

# Giornata mondiale del Teatro

27 marzo 2025

## Aforismi sul teatro

La vita è come un'opera di teatro, ma è priva di prove: recita, canta, balla, ridi e vivi intensamente ogni giorno della tua esistenza prima che lo spettacolo finisca senza applausi. **(Charlie Chaplin)** / Benvenuti a teatro. Dove tutto è finto, ma niente è falso. **(Gigi Proietti)** / Il teatro non è il paese della realtà: ci sono alberi di cartone, palazzi di tela, un cielo di cartapesta, diamanti di vetro, oro di carta stagnola, il rosso sulla guancia, un sole che esce da sotto terra. Ma è il paese del vero: ci sono cuori umani dietro le quinte, cuori umani nella sala, cuori umani sul palco. **(Victor Hugo)** / Tutto il mondo è un teatro e tutti gli uomini e le donne non sono che attori: essi hanno le loro uscite e le loro entrate; e una stessa persona, nella sua vita, rappresenta diverse parti. **(William Shakespeare)** / Il teatro non è altro che il disperato sforzo dell'uomo di dare un senso alla vita. **(Eduardo De Filippo)** / La cultura è un bene comune primario come l'acqua; i teatri, le biblioteche, i cinema sono come tanti acquedotti. **(Claudio Abbado)** / Il cinema vi renderà famosi; la televisione vi renderà ricchi; ma il teatro vi farà bene. **(Terrence Mann)** / Il teatro è poesia che esce da un libro per farsi umana. **(Federico Garcia Lorca)** / Se la gente vuole vedere solo le cose che può capire, non dovrebbe andare a teatro; dovrebbe andare in bagno. **(Bertolt Brecht)** / Il palcoscenico è un cerchio magico in cui solo le cose più vere accadono, un territorio neutrale al di fuori della giurisdizione del Fato, dove le stelle possono essere scavalcate impunemente. Un posto più vero e più reale non esiste in tutto l'universo. **(PS Baber Emmanuel)** / Se non ci fosse stato il Teatro, non avrei saputo fare altro. Il Teatro è tutta la mia vita. Pensate che a casa barcollo, m'ingobbisco, mi annoio, ma in teatro ritrovo il passo. È un'altra storia. In scena si guarisce. E poi sapete che vi dico: gli attori vivono più a lungo, perché vivendo anche le vite degli altri, le aggiungono alle loro. **(Carlo Giuffré)** / Dietro le quinte c'è il caos distillato in uno spazio molto piccolo. **(William Alexander)** Guglielmo Alessandro dei Paesi Bassi è il re dei Paesi Bassi. Il 30 aprile 2013 è salito al trono olandese succedendo alla madre, la regina Beatrice. È il primo sovrano di sesso maschile dei Paesi Bassi dal 1890) / Il palcoscenico non è solo un mondo a parte, è una miriade di mondi, ed è in quei mondi che un uomo può avere tutto quello che immagina, se solo lui crede in ciò che vede. **(Kathe Koja)** / Il teatro è così infinitamente affascinante perché è così casuale. E' come la vita. **(Arthur Miller)** / Niente di più futile, di più falso, di più vano, niente di più necessario del teatro. **(Louis Jouvet)** / Dal punto di vista umano l'azione del teatro come quella della peste è benefica, perché spingendo gli uomini a vedersi quali sono fa cadere la maschera, mette a nudo la menzogna, la rilassatezza, la bassezza e l'ipocrisia. **(Antonin Artaud)** / Non andare a teatro è come far toeletta senza uno specchio. **(Arthur Schopenhauer)** / Teatro è guardare vedendo. **(Giorgio**

**Albertazzi**) / Non si può vivere senza, l'umanità non può vivere senza il Teatro. Forse un giorno si potrà vivere senza il cinema, ma senza il Teatro è impossibile. Almeno finché esiste l'uomo, finché esiste lo specchio, il riflesso di noi stessi che respira, vivo come noi. L'uomo ha bisogno dell'uomo, di essere riconosciuto, di vedersi di fronte e farsi delle domande, per cui non penso che il Teatro morirà mai. **(Emma Dante)** / Nel teatro la parola vive di una doppia gloria, mai essa è così glorificata. E perché? Perché essa è, insieme, scritta e pronunciata. È scritta, come la parola di Omero, ma insieme è pronunciata come le parole che si scambiano tra loro due uomini al lavoro, o una masnada di ragazzi, o le ragazze al lavatoio, o le donne al mercato – come le povere parole insomma che si dicono ogni giorno, e volano via con la vita. **(Pier Paolo Pasolini)** / Il teatro è un tempio, un tempio dove non entra mai il sole. Si lavora sempre con poca luce, nel silenzio più assoluto; il testo va rispettato nelle sue virgole, va approfondito, perché tutto è nella parola. **(Marcello Mastroianni)** / Un'opera teatrale deve essere il luogo dove il mondo visibile e invisibile si toccano e si urtano. **(Arthur Adamov)** / Leggere un testo teatrale è metterlo in scena nella propria testa. **(Christian Rist)** / Ringraziamo Iddio, noi attori, che abbiamo il privilegio di poter continuare i nostri giochi d'infanzia fino alla morte, che nel teatro si replica tutte le sere. **(Gigi Proietti)** / Mi piace il teatro, bella copia della vita. **(Franca Valeri)** / Il mio scopo non è insegnarvi a recitare, il mio scopo è aiutarvi a creare un uomo vivo da voi stessi. **(Konstantin Stanislavskij)** / Non avrei potuto fare altro che teatro, che ritengo il lavoro più bello del mondo. Ho sempre saputo che il teatro era l'unico pelago in cui potevo nuotare, e così ho cominciato nel modo più semplice: facendo l'attore. Non volevo fare il regista, volevo solamente vivere nel teatro. Per me il teatro era l'unico territorio in cui potessi respirare naturalmente. **(Luca Ronconi)** / Il teatro è la passione del pensiero nello spazio. **(Anonimo)** / Io so e non so perché lo faccio il teatro ma so che devo farlo, che devo e voglio farlo facendo entrare nel teatro tutto me stesso, con quello che sono e penso di essere e quello che penso e credo sia vita. Poco so, ma quel poco lo dico. **(Giorgio Strehler)** / A teatro ci sono due sorta di registi: quelli che credono di essere Dio e quelli che ne sono sicuri. **(Rhetta Hugher)** / Quando in un teatro il loggione è vuoto è segno che la città non ha cervello. **(Bruno Barilli)** / La commedia è stata un grande successo, ma il pubblico era un disastro. **(Oscar Wilde)** / Se la gente non va a teatro non è perché il teatro è in crisi ma perché è in crisi la gente. **(Pino Caruso)** / Non nasce teatro laddove la vita è piena, dove si è soddisfatti. Il teatro nasce dove ci sono delle ferite, dove ci sono dei vuoti... E' lì che qualcuno ha bisogno di stare ad ascoltare qualcosa che qualcun altro ha da dire a lui. **(Jacques Copeau)** / In teatro il corpo deve essere sempre concentrato su tutto. Devi sempre sapere dove sono i tuoi piedi. Non è possibile concentrarsi su un particolare, bisogna mantenere tutto il personaggio in maniera costante. **(Veronica Pivetti)** / Se continua la crisi, il teatro, in Italia, rischia di diventare un luogo dove quattro gatti vanno a sentire quattro cani. **(Pino Caruso)** / E' un mezzo per giocare alla vita, diventarne il regista e conoscerne la fine. E' un modo di vedersi nello spazio da diversi punti di vista e sapere cosa si aspetta da noi l'altro, lo spettatore. E' essere ricettivi, avere delle strategie...

coscienti che il minimo gesto è pronto a esplodere e contiene tante possibili interpretazioni quanti sono gli spettatori. E' cambiare ruolo, truccarsi, trasformarsi senza sosta. E' non giudicare, non attendere, non sperare, essere nell'intensità dell'azione e del personaggio anche se ha torto. E' giocare la vita, interpretarla, perché la sola certezza è la morte. **(Jérôme Bel)** / Nel teatro si vive sul serio quello che gli altri recitano male nella vita. **(Eduardo De Filippo)** / Il teatro è una forma di felicità interrotta dall'esistenza. **(Pino Caruso)** / La terra è un teatro, ma ha un repertorio deludente. **(Oscar Wilde)** / Gli uomini devono sapere che in questo teatro che è la vita umana è concesso solo a Dio e agli angeli di fare da spettatori. **(Francesco Bacone)** / Il teatro è meraviglioso proprio in quanto mette in scena gli stati d'animo, coinvolge mantenendo nel contempo le distanze della vita vera. Il teatro è una scuola di emozioni come le fiabe per bambini. **(Paolo Crepet)** / Per fare buon teatro bisogna rendere la vita difficile all'attore. **(Eduardo De Filippo)** / Il teatro è vita. Il cinema è arte. La televisione è un mobile. **(Anonimo)** / La vita è come una commedia: non importa quanto è lunga, ma come è recitata. **(Seneca)**

Punta sempre  
alla luna ... male  
che vada avrai  
camminato tra le  
stelle.

Cara Anna,

ti ringrazio innanzi tutto per l'opportunità che mi hai offerto di parlare di un argomento a me caro e che entra per natura nell'attività teatrale intesa nel più ampio senso possibile: **il leggere**.

Per "leggere" in questa sede intendiamo non il leggere nella nostra mente, nella quiete della propria camera, bensì il **"leggere in pubblico"**.

Ti riferirò di seguito i contenuti in sintesi di una serie numerosa di mie esperienze sull'argomento, raccolte "strada facendo" nel corso delle mie varie attività in ambito didattico, artistico, quindi fatalmente filosofico e comunicazionale, che non hanno alla base uno studio organico e completo della materia, ma solo un lavoro **"da manovale"** rielaborato in proprio.

Devo però registrare che chi ha applicato questi canoni, sia dal sottoscritto sia da chi ha con me lavorato, ha ottenuto ottimi risultati "dilettantistici", almeno a giudizio di un pubblico attento e discretamente preparato.

**I concetti** che seguiranno sono di contenuto tecnico, morale, sociale e medico nello stesso tempo: certamente la tua intelligenza saprà distinguerli essendo trattati in modo spesso congiunto, secondo un **metodo sostanzialmente globale** per trattare il tema.

La divisione in capitoli è di puro comodo per il sottoscritto.

Mi sono permesso di evidenziare **in neretto** i termini e i concetti-guida per facilitare una rapida sintesi finale e non certo per mettere in dubbio le tue facoltà intellettuali di intendimento e di focalizzazione degli argomenti.

Vado a dire.

Prima di tutto: **perché leggere?**

La prima domanda da porsi è sempre "perché"?

Diverse sono le risposte che ognuno di noi può dare, data la grande diversità che esiste tra ogni essere umano.

Possiamo però sbilanciarci e riferire alcune risposte, le più comuni, sapendo comunque da subito che ciascuno, attraverso il suo modo di essere, attribuisce valore diverso a ciascuna delle motivazioni espresse.

Le risposte più frequenti sono: perché mi piace, perché imparo qualcosa, perché imparo a comunicare, perché voglio combattere e vincere la mia timidezza, perché mentre imparo sono insieme agli altri, perché mentre leggo sono insieme agli altri, perché mentre leggo instauro un rapporto di comunicazione e quindi sociale con gli altri, perché quanto leggo è di insegnamento a me e agli altri (anche se noto), perché comunque c'è ampio spazio per l'interpretazione personale nella scelta di un testo da leggere e nella sua lettura, perché mi affascina il contesto in cui è inserita una pubblica lettura, perché è uno stimolo a crescere, cercando occasioni diverse, più complesse e più coinvolgenti in modo emotivo e emozionale, perché amo creare emozioni in chi mi ascolta, perché sono interessato alle critiche di tutti al termine della lettura, perché apprendo una tecnica nuova, perché semino per un successivo incontro con chi era presente.

Senz'altro la lettura ha un profondo significato umano, didattico e terapeutico sia per chi la pratica sia per chi l'ascolta.

**Chi decide che cosa leggere?**

Dipende dalle varie situazioni in cui si genera la decisione. Riportiamo di seguito le più frequenti.

La decisione può essere imposta, come ad esempio capita per una lettura durante la S. Messa (sono decisi il testo, il luogo, il momento), oppure da una Direzione artistica o teatrale, a cui, per regole che si è dato il gruppo, spetta la scelta del testo. Il lettore in questi casi non entra nel meccanismo decisionale del "chi sceglie il testo".

La decisione può altresì essere presa di comune accordo all'interno del gruppo decisionale di cui fa parte il lettore. In questo senso democratico il lettore può essere stato o meno d'accordo sulla scelta, ma si adegua.

Il lettore, secondo altre regole che si è dato il gruppo di appartenenza, è libero di scegliere il testo, nel rispetto di ambiti artistico-organizzativi che si è in precedenza imposti il gruppo.

E' abbastanza diffusa la convinzione del lettore che, se coinvolto nel meccanismo di scelta, raggiunge una prestazione più convinta, quindi qualitativamente migliore.

Non sono rari i casi in cui il lettore, fidandosi ciecamente delle scelte del suo Direttore artistico e del regista, accoglie di buon grado il testo che andrà a leggere.

Di norma il Direttore artistico e regista assegnano i testi seguendo le caratteristiche caratteriali e le modalità di porsi dei singoli lettori e ciò perché seguendo questa traccia "naturale individuale" aumentano vistosamente le probabilità di una ottima riuscita qualitativa e di coinvolgimento del pubblico.

La qualità dell'attività di lettura

Dipende dalla **padronanza del testo** e da **non poche attenzioni tecniche**.

E' essenziale la conoscenza del testo quasi a memoria o, meglio, a memoria, perché così l'attenzione sulla lettura è quasi nulla, per concentrarsi sull'interpretazione del testo in senso recitativo e teatrale.

La mente umana riesce a compiere una attività alla volta, quindi se deve totalmente concentrarsi sulla lettura non può debitamente dedicarsi all'interpretazione. Molto meglio quindi che la lettura sia sostituita da un'attività un po' più rischiosa come l'affidarsi all'apprendimento a memoria, lasciando quasi totalmente libera la mente di gestire la complessa serie di attività tecnico-emotive che devono produrre l'interpretazione.

L'interpretazione del testo deve essere stata sviscerata in anticipo attraverso lo studio a tavolino svolto insieme al Direttore artistico e regista, quindi praticata più volte attraverso prove guidate dal regista.

Le prove devono arrivare al risultato desiderato di lettura in pubblico.

Il risultato finale deve essere raggiunto e replicato nel momento della lettura.

E' bene non avventurarsi in diverse interpretazioni nel momento della lettura in pubblico: non ce n'è bisogno e potrebbero saltare gli schemi collaudati, azzerando il lungo e duro lavoro fin lì svolto.

La padronanza del testo, i suoi contenuti letterari, le sue emozioni, devono essere note al lettore, condivise, fatte proprie, snaturandosi ed entrando nella mente e nel cuore dell'autore. In quel momento il lettore è sempre sé stesso come uomo perché a nulla di suo sta rinunciando perché gioca, ma è anche artista perché ha saputo essere un altro.

Il pubblico, anche il più semplice e inesperto, avverte questa metamorfosi, perché mentre ha di fronte una persona, avverte la presenza dell'altro attraverso principalmente la vibrazione della voce.

Dipende quasi esclusivamente dall'esprimere questa modalità l'attanagliare il pubblico e tenerlo legato attraverso l'interesse sino alla fine della lettura.

Il lettore avverte questo rapimento del pubblico attraverso i silenzi che si aspettava, ma soprattutto dagli applausi a lavoro finito.

Bisogna imparare a riconoscere gli applausi: essi sono il voto del pubblico, le emozioni che sono andate a segno, o meno, la firma per essere ricordati, il riconoscimento di aver compiuto una piccola missione istruendo ed emozionando (se non si arriva all'emozione il ricordo nel cuore sfuma nel giro di pochi minuti), la paga dell'artista.

Al pubblico il lettore deve far capire entro massimo **i primi dieci secondi** l'intenzione dell'autore, questo anche quando si legge un testo noto: c'è sempre qualcuno del pubblico che non conosce quel testo e il lettore deve avere pari e massimo rispetto per ciascun componente del pubblico.

Il lettore deve dare la massima qualità anche per un solo spettatore: non spetta a lui e a nessuno fare sconti in termini di qualità offerta (perché allora avrebbe lavorato tanto?) o a ragionare per medie di qualità su livelli inferiori, poiché non siamo in ambiti contabili, di produttività o di controllo di gestione aziendale.

Dare quel risultato entro i primi dieci secondi significa far forza con tutte le capacità, prima di tutte l'umiltà, per introdurre il pubblico alla migliore comprensione, poiché la lettura segue una sola direzione (dall'inizio alla fine del testo, in modo lineare), quindi non si permette soste, ritorni indietro,

consulti per capire insieme al pubblico se il pubblico ha capito. Inoltre **la tensione e l'attenzione del pubblico** sono concentrate su ciò che di mano in mano si legge, parola dopo parola legate a singola frase e questo lavoro intellettuale è già di per sé notevole: all'attenzione del pubblico non si può chiedere altro; è il pubblico che ha bisogno di ogni supporto da parte di chi legge.

Questo intenso lavoro di comunicazione si basa su **un'architettura complessa**, fragile, se la si disattende, e robusta nello stesso tempo, se la si rispetta.

E' qui allora che intervengono i seguenti elementi:

il **volume della voce** deve essere tale da essere percepito dal più lontano ascoltatore, ma **non si deve urlare**;

il **tono** deve essere sincronizzato e modulato sulla singola parola e frase, di concerto con il contenuto; la **punteggiatura** deve essere rigorosamente rispettata;

le **pause dopo il punto fermo** devono essere percepite e non più brevi di quanto devono essere;

le **pause più lunghe** dopo il punto fermo, se necessarie, devono essere percepite rispetto le altre, altrimenti risultano come stonature e comunque non devono essere troppo lunghe, altrimenti cade immediatamente la tensione emotiva di chi ascolta;

tener presente che una pausa di **un secondo** è già qualcosa di durata biblica per chi ascolta, attento com'è l'ascoltatore a ciò che deve ancora arrivare;

la **velocità di lettura** deve essere tale da non far rallentare la tensione emotiva del pubblico presente e non troppo veloce altrimenti la mente dei presenti non ha il tempo di distinguere chiaramente i suoni per trasformarli in messaggi comprensibili. Oggi siamo terribilmente abituati e isterizzati ad ascoltare chi ci riferisce a voce (giovani, ansiosi e impazienti in genere, ipertesi, depressi, presentatori televisivi e radiofonici, bambini, disk jockey, urlatori da televendita) con velocità supersonica per presunta o reale mancanza di tempo: quando si legge in pubblico **nessuno ha premura** e tutti sono lì per ascoltare e capire tutto;

**ogni suono** (lettera alfabetica) deve essere detto in modo chiaro;

**ogni parola** deve essere riferita completamente e ben staccata dalla precedente;

attenzione a **eliminare ogni cantilena**: produce l'effetto onda (o culla) monotonamente ripetitiva che, togliendo aspettativa alla mente ne riduce l'attenzione, quindi il pubblico dopo poco (anche un minuto) "molla" e il lettore legge per i lampadari della sala;

**eliminare ogni monotonia**: produce un effetto simile all'effetto onda;

**vivacizzare la lettura** delle singole parti creando **contrast**i e diversa modularità di voce: la mente rimane sveglia se in attesa di novità, che derivano dalla novità del testo che non conosce e dalle sorprese e contrasti della voce del lettore;

**mai esagerare in nulla**, ma **sottolineare** in modo signorile ogni passaggio;

**gli occhi** vanno di tanto in tanto allontanati dal testo per rivolgerli a guardare il pubblico: è naturale guardarsi negli occhi quando si parla, quindi non è naturale il contrario, inoltre lo sguardo al pubblico, accompagnato da una contemporanea sottolineatura dell'espressione del volto, meglio se accompagnata da un cambio del tono della voce, non fanno che migliorare la qualità della lettura;

non bisogna **mai tenere il segno con il dito**; per farlo senza essere scoperti dal pubblico occorre essere molto abili; il segno si deve tenere con gli occhi, anche se è un elemento di disturbo per la concentrazione del lettore;

accertarsi sempre prima di iniziare la lettura se **le luci in sala** non giocano brutti scherzi regalando riflessi che cancellano la leggibilità del testo oppure se costringono in posizione d'ombra il lettore.

Questi rischi sono frequentissimi e cercare di evitarli mentre ci si accinge a leggere genera mimiche e movimenti buffi e imbarazzanti;

**evitare, se non costretti, l'uso del microfono**: è spesso una croce perché quasi sempre gli impianti non professionali distorcono la voce, ne amplificano o riducono il volume, la rendono stridula, creano imbarazzo quando occorre accenderli o spegnerli, sibilano, fischiano, talvolta cessano di funzionare per tratti o definitivamente, ovviamente senza preavviso. Occorre che siano fissi, altrimenti creano altro ingombro tra le mani. Sono ingombranti anche per una completa lettura del testo, che normalmente si trova oltre, appoggiato al leggio. Richiede una distanza ravvicinata delle labbra tale da non rendere quasi più visibile il testo.

Ecco perché il microfono è una piccola croce.

**La voce è un patrimonio che deve essere educato** e non abbruttito in vari modi dal microfono.

L'importanza della durata del brano da leggere

La concentrazione e l'attenzione della mente umana hanno soglie temporali naturali che vanno conosciute perché costituiscono termini imprescindibili con i quali si deve confrontare il lettore.

Più nello specifico:

nei **primi 10 – 15 secondi** l'ascoltatore, se già attento (quindi non diversamente distratto), deve predisporre sulla rampa di lancio della volontà di capire;

se interessato rimane in tensione per **un minuto e mezzo / due minuti dall'inizio della lettura**;

quindi inizia la curva di discesa dell'attenzione per affaticamento mentale; a questo punto il lettore deve usare tutte le sue facoltà, conoscenze, esperienze, malizie e ricatti psicologici per tenere desta l'attenzione dell'ascoltatore;

arrivato alla **soglia dei cinque minuti dall'inizio** l'ascoltatore entra nella fase naturale di "soglia del rigetto": si sta chiedendo troppo alla sua mente. Il lettore a questo punto deve ulteriormente migliorarsi intensificando l'uso di tutte le sue arti teatrali. Saper tenere fermo l'ascoltatore sulla poltrona, senza che si distra, senza che cominci a sbadigliare, senza far che si gratti le caviglie a causa dei primi accenni di rallentamento del flusso circolatorio periferico .. è merito da medaglia.

Naturalmente aiuta in tutto ciò il testo che, se comico, rende tutto più facile.

### **L'importanza della presentazione del pezzo da leggere**

Una adeguata, brillante, competente, ben scritta e letta presentazione aiuta moltissimo il lettore, perché spiana la strada verso la migliore e anticipata comprensione del testo da parte del pubblico e serve per rendere più varia e movimentata la sequenza delle letture.

Ma la presentazione deve essere breve (15 – 20 secondi), tanto quanto serve per stuzzicare e stimolare l'interesse del pubblico. Meglio ancora se la presentazione viene detta (e non letta) da altra persona diversa dal lettore.

Come si deve presentare il lettore

E' opinione personale che il lettore si debba presentare in ordine, composto, meglio se elegante, per dare segno del proprio massimo impegno estetico quale modo di esprimere la propria massima attenzione per risultare gradevole agli occhi del pubblico (il così detto "anche l'occhio vuole la sua parte" è ancora richiestissimo). La gradevolezza, il portamento, i tempi e i modi di uscita e di rientro conservano ancora tutta la loro importanza.

Il sorriso, appena accennato e minimamente cordiale, è necessario per meglio predisporre l'ascoltatore, anche se si leggono pezzi drammatici o commoventi.

Bisogna saper gestire anche la cartella che contiene il pezzo, spesso vero impiccio inibente il lettore: bisogna disfarsene subito appoggiandola lentamente, ma subito, sul tanto desiderato leggio.

La timidezza: facile nemica da combattere

Abbiamo quasi tutti commesso l'errore giovanile di affermare che, con la nostra timidezza, non saremmo mai riusciti ad affrontare il pubblico, neanche con una poesia di dieci versi.

Anch'io all'inizio ho commesso lo stesso errore.

La verità statistica, e reale ricordando tutte le esperienze che ho vissuto, afferma in modo indiscutibile che il 100% delle persone di qualsiasi età ha vinto in modo irreversibile tale timore. Certamente sono stati necessari lo studio, il metodo, il credere in sé stessi e nel maestro, la giusta pazienza, l'esercizio, le prove, ma alla fine il nemico è stato sconfitto perché la terapia era quella giusta.

Pensierino finale

Cara Anna, ho finito di sparare la gran quantità di concetti e di informazioni tecniche, ciascuna delle quali avrebbe bisogno di lungo approfondimento.

Ti ringrazio per la pazienza e ... buona lettura.

Ciao

Massimo

24 agosto 2004

# Che cos'è il Teatro

Il Teatro è ricerca, ordine, metodo, disciplina .

Il Teatro è fantasia, creatività, precisione.

Il Teatro è amore per un universo di dettagli, interpretazione, bellezza pura.

Il Teatro è vivere la vita dell'altro, senza rinunciare a vivere la propria.

Il Teatro è colore e colori, combinati, accostati, armonici, contrastati.

Il Teatro è luce, luce diffusa, luci colorate,

Il Teatro è fiaba, magia, saper sognare.

Il Teatro è un mondo di umiltà, è pensare all'altro che ci sta a fianco, non poterne fare a meno.

Il Teatro è aiutare l'altro e farsi aiutare.

Il Teatro è determinazione, concentrazione, pragmatismo, saper attendere.

Il Teatro è empatia, pazienza, infinita pazienza, senso della misura, misura.

Il Teatro è musica, silenzio, parola, pensiero, pausa, respirazione.

Il Teatro è l'arte di parlare in successione intelligente, quindi uno alla volta, mentre gli altri ascoltano.

Il Teatro non ha età, chi fa Teatro non ha età.

Il Teatro è un sentimento universale, da sempre e per sempre.

Il Teatro è saper guardare, saper guardare negli occhi e leggere dentro la mente e il cuore.

Il Teatro è l'arte di saper sempre stare al proprio posto nel mondo e di sapersi muovere senza urtare l'altro.

Il Teatro non chiede di alzare la voce.

Il Teatro è arte pura.

Il Teatro non inquadra in gerarchie, non ha bisogno di gerarchie.

Il Teatro è studio, tanto studio, lavoro, duro lavoro.

Il Teatro è l'arte dell'autodisciplina, dell'autocontrollo.

Il Teatro è un dono fatto al pubblico, è il mondo delle emozioni, del ridere, del piangere, senza vergogna.

Il Teatro è la vita messa in un rettangolo di venti metri quadrati chiamato palcoscenico.

Il Teatro è passione pura.

Il Teatro, in una sola parola, è amore.

